

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 68 (1999)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Studio sul Palazzo Massella (Hotel Albrici) di Poschiavo  
**Autor:** Scherini, Letizia  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-52192>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

LETIZIA SCHERINI

# Studio sul Palazzo Massella (Hotel Albrici) di Poschiavo

A cura di Vincenzo Todisco

*L'anno scorso, un breve servizio sul Palazzo Massella di Poschiavo, oggi Hotel Albrici, aveva inaugurato la rubrica Monumenti storici<sup>1</sup>. Si trattava di un intervento in occasione del premio di riconoscimento ottenuto dall'Hotel Albrici per la particolare cura con cui era stata mantenuta la «Sala delle Sibille» del XVII secolo e per l'attento restauro dell'edificio.*

*In tale contesto ci piace ricordare che nello stesso anno l'Hotel Palazzo Salis di Soglio aveva ottenuto il premio di «Hotel dell'anno 1998». A questo evento avevamo dedicato un servizio più vasto nel terzo fascicolo del 1998<sup>2</sup>.*

*Ora, grazie ad uno studio di Letizia Scherini, promosso dall'Ufficio Cantonale Monumenti Storici, siamo in grado di fare altrettanto per l'Hotel Albrici (Palazzo Massella). Il lavoro della Scherini si articola in due parti. La prima è consacrata alla storia del Palazzo e dei suoi proprietari, mentre la seconda contiene un'attenta e dettagliata descrizione architettonica dell'esterno e dell'interno del Palazzo con particolare attenzione alla «maggior gloria» dell'edificio, la «Sala delle Sibille» con le sue dodici tele raffiguranti le bibliche figure femminili. E così, grazie anche alle numerose fotografie e planimetrie, questo studio diventa una piccola guida al Palazzo Massella, utile non solo a ospiti e turisti, ma anche a tutti coloro che si interessano di architettura e di storia dell'arte.*

*La costruzione originaria del Palazzo risale al XVII secolo e la sua storia è strettamente legata a quella della famiglia Massella che Letizia Scherini ricostruisce grazie a minuziose ricerche d'archivio. Il primo proprietario documentato dell'edificio è Bernardo Massella. Nella seconda metà del XVIII secolo la proprietà passa ai De Bassus e nel 1848 viene venduta a Pietro di Bernardo Albrici. Dopo la seconda metà dell'Ottocento l'edificio viene adibito ad albergo.*

(V.T.)

<sup>1</sup> Thomas F. MEYER (traduzione di Paolo Gir), *Poschiavo, Hotel Albrici*, QGI, 67 (gennaio 1998), 1, pp. 81-82.

<sup>2</sup> L'Albergo *Palazzo Salis di Soglio*, a.c. di Vincenzo Todisco (traduzione di Gabriele Galgani), con contributi di Roland Flückiger-Seiler, Roland Baumgartner e Andy Ablanalp. QGI, 67 (luglio 1998), 3, pp. 257-268. Di questo contributo recentemente è uscito un estratto destinato agli ospiti dell'Albergo Palazzo Salis.



L'attuale disposizione della piazza del Borgo di Poschiavo su cui si affaccia l'antico Palazzo Massella, ora Albergo Albrici, risale a quel periodo di intensa attività edilizia che interessò il paese a partire dalla metà del 1800.<sup>1</sup> Prima di questa data la piazza si sviluppava attorno ai luoghi tradizionalmente «sacri» alla comunità poschiovina: la chiesa parrocchiale di S. Vittore, la trecentesca Torre Comunale, simbolo dell'indipendenza amministrativa della valle, e l'edificio della Caminata, luogo «dove si rende rasone».<sup>2</sup> Tale era la significanza del luogo, che gli Statuti dividevano il territorio comunale in due zone: la piazza da un lato e ciò che ne è al di fuori dall'altro, punendo più severamente chi compisse reati in essa «o ne li confini di essa piazza».<sup>3</sup>

La Caminata sita all'incirca davanti all'odierna Casa Olgiati-UBS e demolita nel 1850, era sì usata come sosta e pesa delle merci (ad un muro era fissata una «stadera grande da pesar feno e altro»), ma soprattutto era il luogo dove si riunivano le autorità

<sup>1</sup> R. OBRIST, S. SEMADENI, D. GIOVANOLI, *Costruire*, 1986, pp. 169-198.

<sup>2</sup> Statuti poschiavini del 1550.

<sup>3</sup> R. TOGNINA, *Il Comun Grande di Poschiavo e Brusio*, Poschiavo, 1975, p. 104.

giurisdizionali, dove venivano rese di pubblico dominio le sentenze criminali e applicate le pene della berlina.<sup>4</sup> Nel protocollo criminale del 1735, ad esempio, una donna rea di adulterio veniva «condotta in casa della Comunità... poi posta al luogo solito dell'Aringhiera (l'Arengo) in Piazza».<sup>5</sup> «In publica platea penes caminatam», «in publica platea penes apothecam (presso la bottega)» e «in publica platea prope fontem» erano anche i luoghi in cui usualmente operavano i notai, come rivelano le frequenti suddette citazioni negli atti sei-settecenteschi consultati da chi scrive presso l'Archivio Comunale di Poschiavo.<sup>6</sup>

Sulla piazza del Borgo, fulcro di attività sacre e profane, si affacciava dunque il palazzo dei Massella, il cui nome verosimilmente deriva dall'omonimo monte ove ancora nel 1733 Bernardo di Giovanni Domenico Massella acquistava un prato.<sup>7</sup> A partire dai primi decenni del XVII secolo comunque i Massella si stabiliscono a Poschiavo e Giovanni detto Zanotti, capostipite del ramo principale, ne diventa Podestà. Difficile stabilire la data di fondazione e la paternità del palazzo: l'approfondita ricerca archivistica, complicata da frequenti omonimie, ha tuttavia evidenziato che sin dalla prima metà del Seicento i Massella possedevano vaste e differenti proprietà proprio al centro del Borgo. Un atto del 1653 dichiara che Giovanni Domenico Massella fu Pietro vende a Tommaso Bassi fu Domenico un «fundus terrae campivae iacens in terrae Pesclavii praedicti ubi dicitur in Aquis calidis... cui a mane coheret Collegi Ursulinarum, a meridie D. Praetoris Bernardi Maxillae, a sera partim dicti Collegii et partim...».<sup>8</sup> (Come è noto, il Monastero di Poschiavo intitolato a S. Orsola<sup>9</sup>, è sito ad est della piazza, alle spalle della chiesa di S. Vittore). Un altro atto, datato 1678, informa che il Luogotenente Gian Giacomo Massella, figlio del Podestà Bernardo fu Giovanni detto Zanotti morto nel 1677, vende



Fig. 1 - Palazzo Massella, Poschiavo - Ritratto di Bernardo Massella (1654-1738)

<sup>4</sup> R. TOGNINA, *Appunti di Storia della Valle di Poschiavo*, Poschiavo 1971, pp. 142-144.

<sup>5</sup> A.C.P., Protocollo Criminale 204, 30 ottobre 1735.

<sup>6</sup> Ad es. A.C.P., Protocollo 12, 3 gennaio e 20 dicembre 1653; Protocollo 16, 17 maggio 1678.

<sup>7</sup> A.C.P., Protocollo 114, 8 ottobre 1733.

<sup>8</sup> Manca segnalazione topografica; A.C.P., Protocollo 12, 3 gennaio 1653.

<sup>9</sup> Deliberato nel 1629, parzialmente edificato nel 1638 e definitivamente concluso nel 1656, v. R. B. COMOLLI, *Origini e sviluppo del Monastero di Poschiavo*, in *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 1971, vol. LXXXIII, pp. 59-66.



Fig. 3 - Palazzo Massella, Poschiavo - Facciata prima del 1901

al cugino Dott. Bernardo fu Giovanni Domenico «una casa con le sue stanze come si ritrovano di dentro via dal fondo sin al tetto coperto di piatte giacente nel territorio di Poschiavo, dove che al presente habita et tiene locatione il M. Rev.do Sig.r Pre. Pietro Mina... alla quale casa coherenza a mattina strada pubblica, a mezzodì altra casa maggiore spettante al predetto quandam Sig.r Pod.tà Bernardo Massella o figlio utso-pra, a sera horto e strada verso il pontonale de molini, a nullhora la fabricha nova seu casa del Ecc.mo Sig.r Thomaso Basso con stalla, masone cortetta di fuori della stalla et horto ivi contiguo». <sup>10</sup> L'interesse di questo documento, che unitamente a quello precedentemente citato ricompone le proprietà dei vari congiunti Massella entro un'area che spazia tra il Monastero e il «pontonale dei mulini», parallelo alla riva sinistra del Poschiavino, si rivela soprattutto in chiusura, allorchè il notaio Giovanni Badilatti certifica lo svolgimento dell'atto «in stupha maiori habitationis praefati Ecc.mi D. Doctoris Bernardi Maxillae compratoris iacens in publicha platea». È evidente il riferimento al palazzo in esame, di cui questa del 1678 risulta essere la più antica datazione

<sup>10</sup> A.C.P., Protocollo 16, 25 aprile 1678.

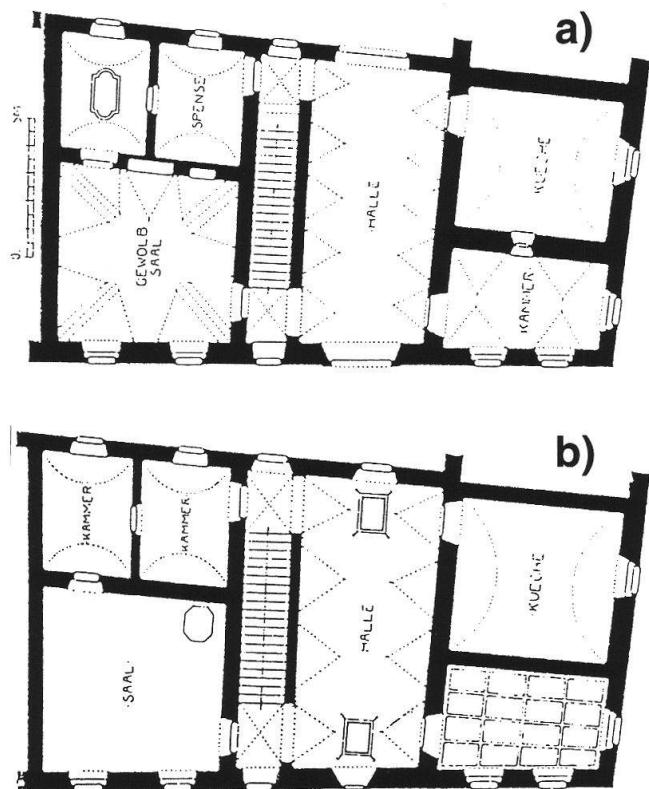


Fig. 4 - Palazzo Massella, Poschiavo - Pianta del piano terreno (a) e del primo piano (b) prima degli adattamenti ad albergo

habitation», costituendo mandatario generale il figlio Gian Giacomo e assegnando una rendita alla figlia Anna Benedetta monaca nel monastero di Mustair a S. Maria.<sup>14</sup>

Prima di entrare nello specifico architettonico del palazzo, vorremmo soffermarci sullo stemma dei Massella che compare esternamente, scolpito entro un grande medaglione lapideo, sulla facciata principale ed internamente, oltre che su varia mobilia, sulla trave del camino in pietra nera situato nella sala sud-est del piano terreno, attualmente Caffè dell'albergo. Accompagnano quest'ultimo il monogramma B.M. (ad evidenza Bernardo Massella), la data 1682 ed altre decorazioni. Si tratta di uno scudo partito, a destra testa di un moro con fascia alla fronte, a sinistra una mascella bianca (talvolta viceversa), poi elmo, svolazzi e corona. È verosimile supporre che sia proprio Bernardo a perfezionare (o a costruire) lo stemma, esibendolo a conferma di prestigio e potere, e scegliendo per ciò l'allusiva mascella ed una testa di moro. Quest'ultimo simbolo identifica usualmente la nobile famiglia Mohr di Zernez, una discendente della

<sup>11</sup> Arch. Parrocchiale di S. Vittore, Libro Battesimi dal 1642 al 1658.

<sup>12</sup> R. B. Comolli, 1971, p. 63.

<sup>13</sup> R. BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe*, Coira 1971, pp. 39-64.

<sup>14</sup> A.C.P., Protocollo 15, 5 ottobre 1677.

documentata, e si conferma la sua proprietà a Bernardo, nato nel 1653 da Giovanni Domenico (1624-1656) e da Apollonia di Antonio Lossio, che ebbero altri due figli, Pietro Antonio nel 1652 e Giovanni Pietro nel 1655.<sup>11</sup>

Il suddetto Bernardo non è da confondere con l'omonimo già citato zio, altra interessante personalità della vasta famiglia Massella. Quest'ultimo, figlio di Giovanni detto Zanotti, marito di Anna di Giacomo Cristoforo Lossio, più volte podestà di Poschiavo e balivo di Maienfeld, fu anche amministratore dal 1629 del Monastero delle Orsoline di Poschiavo<sup>12</sup>, socio dello stampatore Antonio Landolfi III e con lui editore nel 1667 della seconda edizione degli Statuti Poschiavini.<sup>13</sup> Morì a Poschiavo nel 1677 non prima di aver fatto testamento «ritrovandosi al presente agravato dalla vecchiaia, et giacente al letto, non però con infermità di corpo ne di mente et intelletto... nella stua della sua habitation».



Fig. 5 - Palazzo Massella, Poschiavo - Segnalazione delle preesistenze emerse durante il restauro del 1996

quale sposa, verosimilmente alla fine del XVII secolo, un Landolfi di Poschiavo<sup>15</sup>; una loro figlia ha per marito un Lossio, famiglia da cui discendono e la madre del nostro Bernardo, Apollonia, e la moglie dell'omonimo zio, Anna. Un così complicato riferimento parentale, assai lontano da una diretta alleanza matrimoniale normalmente alla base di uno stemma bipartito, è giustificabile con la grande rinomanza della casata Mohr nella Rezia e quindi al prestigio che un pur lontano aggancio poteva riflettere su una più modestamente distinta famiglia poschiavina, quale era quella Massella. A proposito dei Mohr ci sembra opportuno segnalare una inedita e curiosa notizia emersa, durante le indagini archivistiche presso l'archivio comunale, dalla lettura di un manoscritto datato 1776 compilato da certo Andrea Cellario, parroco riformato a Brusio. Tra le «famiglie nobili della Rezia antica», si segnala che i «Mauri, o sia gli Etioipi di Cernez erano castellani di Remus, prima avevano un altro cognome, ed una diversa arma di quella che hanno oggidì. Ma servendo al militare ne' Paesi Bassi ed avendosi diportati valorosamente in favore dell'imperatore, e farsi contra qualche moro, hanno ottenuto l'arma una testa d'un moro con una benda increspata attorno, e dall'ora in poi si chiamano Mori».<sup>16</sup> Ponendo le debite riserve all'attendibilità delle fonti storiche del Cellario, doverosa soprattutto verso gli autori dell'epoca usi ad infar-

<sup>15</sup> F. O. SEMADENI, *Vecchie famiglie poschiavine*, Poschiavo 1950, p. 9; R. BORNATICO, 1971, p. 39, entrambi senza riscontri documentari.

<sup>16</sup> A.C.P., ms. 278, Elenco donazione vedova Prof. Riccardo Tognina.

cire fantasiosamente situazioni reali, riteniamo questa «spigolatura» un interessante e possibile punto di partenza per una più approfondita indagine.

Bernardo Massella, documentato proprietario del palazzo che si affaccia sulla piazza del Borgo, sposa il 3 ottobre 1678 Domenica di Antonio Gaudenzi<sup>17</sup>, e certo con lui si consolida l'importanza dell'edificio. Nella sua longeva esistenza (muore il 3 marzo 1738 alla veneranda età di 84 anni)<sup>18</sup>, copre numerose volte la carica di Podestà di Poschiavo e di Tirano, partecipa alla Dieta, fonda una cappellania presso la chiesa di S. Vittore che alla sua morte passa agli eredi maschi in prima linea, il canonico Giovanni Domenico e il Pretore Giovanni Bernardo, ed in seconda alle femmine.<sup>19</sup> Nel vasto atrio del primo piano si conserva un suo decoroso ritratto all'età di trent'anni, affiancato da quello della moglie Domenica, morta nel 1729 (Fig. 1).

Il palazzo occupa una superficie a forma di L, con un'immagine architettonico-urbana decisamente rappresentativa di una famiglia emergente. La vasta facciata, vera e propria quinta della piazza, è caratterizzata da un grande portale in pietra con pilastri laterali e capitelli sagomati su cui si imposta un semplice cappello poligonale. Attualmente appesantito e mortificato dal sovrastante balcone su cui si apre una portafinestra, dovuti ad interventi a cavallo del Novecento (una fotografia databile 1901, conservata nell'archivio di Luigi Gisep con la sigla E 5. 0061, già esibisce l'odierno aspetto - Fig. 2), era originariamente assai più rappresentativo, coronato da un vistoso timpano spezzato entro cui si collocava il bello stemma lapideo ele-



Fig. 6 - Palazzo Massella, Poschiavo - Atrio d'ingresso



Fig. 8 - Palazzo Massella, Poschiavo - Sala o «ipocausto» maggiore con camino del 1682

<sup>17</sup> Arch. Parrocchiale di S. Vittore, Libro Matrimoni.

<sup>18</sup> Arch. Parrocchiale di S. Vittore, Libro dei morti.

<sup>19</sup> Arch. Parr. S. Vittore, Scatola K 1, cartella 22, 24 agosto 1738.



Fig. 9 - Palazzo Massella, Poschiavo - Saletta o «ipocausto» minore posta a NE



Fig. 10 - Palazzo Massella, Poschiavo - Vasta apertura ad arco che collega la Saletta o «ipocausto» minore all'attuale sala con forno a legna, originariamente cucina (post 1848)

gantemente scolpito dei Massella, (ora visibile in alto al centro della facciata), come testimoniano alcune fotografie di fine Ottocento<sup>20</sup> (Fig. 3). Le finestre con semplici davanzali in pietra, cui il recentissimo restauro del 1996 ha riacceso le sbiadite cornici dipinte baroccheggianti (tuttavia inesistenti nelle fotografie ottocentesche), scandiscono asimmetricamente tutti e tre i piani del palazzo; rispetto alle due centrali sovrastanti il portale (di cui quella al primo, come si è detto, allungata e aperta sul balcone negli anni attorno al 1900) se ne aprono due a destra e tre a sinistra. Differenti erano in origine anche gli attuali accessi dalla strada al Caffè e al Ristorante Albrici, rispettivamente a sinistra e a destra del portale, disegnati su un'antica planimetria non datata pubblicata nel volume sulle «*Dimore borghesi della Svizzera*» del 1923 come finestre<sup>21</sup>, certo più idonee agli ambienti domestici sui quali si affacciavano. Il già citato restauro del 1996 ha messo in luce, rimuovendo l'intonaco della facciata principale e del prospetto nord, delle preesistenze strutturali di non facile interpretazione: ad esempio al di sopra delle tre finestre del primo piano, a sinistra dell'attuale collocazione dello stemma Massella, sono emerse pietre poste verticalmente a raggiera, quasi a suggerire delle aperture arcuate; sempre al medesimo livello, sopra la finestra posta all'estremità destra della facciata, due stipiti verticali in cemento e un grossolanamente riempimento sembrerebbero significare un vano successivamente chiuso; a piano terra, la presenza di assi orizzontali di legno poco sopra la sommità delle finestre a destra del portale inducono a pensare ad aperture eseguite in un secondo tempo per le

<sup>20</sup> Archivio fotografico L. Gisep, sigla A 1. 0072.

<sup>21</sup> *Das Bürgerhaus in der Schweiz*, Zurigo 1923, vol. XII, p. 105 - Fig. 4.



Fig. 11 - Palazzo Massella, Poschiavo - Atrio del primo piano

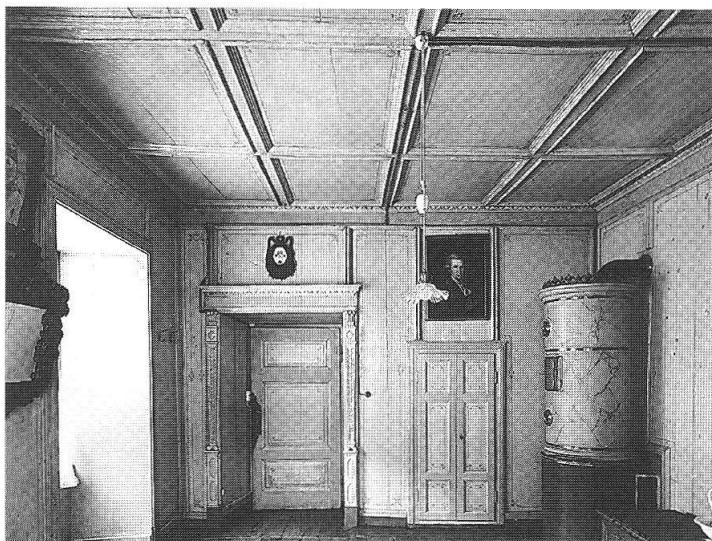


Fig. 12 - Palazzo Massella, Poschiavo - «Stua» piccola, primo piano a NE

quali un sostegno alla precedente muratura si rendeva necessario (Fig. 5). Questi vaghi e pressoché indecifrabili indizi valgono a proporre l'ipotesi di costruzioni preesistenti alla fase seicentesca, successivamente accorpate e rimodellate per costituire un nuovo fatto urbano, più idoneo al linguaggio aulico del potere.

Varcato il portale si accede ad un vasto androne (attualmente allestito a sala da pranzo del ristorante) che conduce al cortile, con pavimento a lastre di pietra e volta vellutata (Fig. 6). Ai lati di questo ambiente centrale, identicamente replicato al piano superiore, si aprono i locali più significativi del palazzo (Fig. 7). Sul lato sinistro un'apertura porta alla rampa della scala, illuminata da una finestra aperta in facciata, e successivamente si accede ad una bella sala (attuale Caffè Albrici) foderata in cirmolo sino all'imposta delle volte unghiate e decorata con il già citato grande camino in pietra nera rozzamente scolpito con lo stemma Massella ed altri simboli, datato 1682 (Fig. 8), l'ingresso diretto alla piazza era originariamente, come si è detto, una

finestra analoga a quella tuttora esistente. Questa sala è puntualmente indicata quale sede di numerosi atti notarili stipulati da Bernardo e successivamente dal figlio Giovanni Bernardo: per citarne alcuni, nel 1697 «Actum in hypocausto (= sala inferiore) maiori domorum habitationis praefati D.ni Pretoris Bernardi Maxillae»<sup>22</sup> nel 1726 «Atto fatto e pubblicato nella sala terranea verso mattina sita nella casa di habitatione del pred. Ill. S. stipulante Bernardo Massella»<sup>23</sup>; nel 1737 «Actum in hypocausto maiori mane et meridiem versus domus habitationis Ill.mi D.ni Praetoris Bernardi Mascillae».<sup>24</sup> Una

<sup>22</sup> A.C.P., Protocollo 22, 3 aprile.

<sup>23</sup> A.C.P., Protocollo 114, 4 agosto.

<sup>24</sup> A.C.P., Protocollo 18, 18 gennaio.



*Fig. 13 - Palazzo Massella, Poschiavo - «Stua» maggiore o Sala delle Sibille, primo piano, sec. XVII-XVIII*

sobria porta lignea seicentesca incorniciata da pilastrini e trave elegantemente intagliati posta a sinistra del camino (analogia a quella di destra che funge da chiusura ad un armadio) introduce a due piccoli ambienti con volta a botte illuminati da finestre che danno sul cortile, oggi snaturati da un adattamento a zona di servizio per il Caffé.

Tornando nell'androne di ingresso, lato destro, una prima apertura dà accesso ad un ambiente con volta velettata di modeste dimensioni (citato quale «hypocausto mane et null'horam versus domus habitationis Ill. D.ni Doctoris ac Praetoris Joannis Bernardi Massella»<sup>25</sup> in un atto del 1735, mentre una seconda apre su un ampio locale,

<sup>25</sup> A.C.P., Protocollo 115, 18 febbraio.



Fig. 14 - Palazzo Massella, Poschiavo - «Stua» maggiore o Sala delle Sibille, primo piano, sec. XVII-XVII - Portale con stemma Gaudenzi

te con volta a vele unghiate adorna di tre cornici in stucco contenenti affreschi, esatta replica del sottostante atrio d'ingresso (Fig. 1). Sul lato destro si aprono un ampio locale con volta a botte ed una piccola «stua», a tutt'oggi appesantita da un'impropria verniciatura (fig. 12). Questa, posta all'angolo nord-est del palazzo esattamente al di sopra dell'«ipocausto» minore precedentemente citato, presenta una pannellatura parietale estremamente semplice ed una soffittatura geometricamente scandita da pannelli rettangolari; degna di nota la porta con cornice di gusto tardoseicentesco del tutto simile a quelle segnalate nella sala maggiore del piano terreno. Tale ambiente è da individuarsi nella «stuffa piccola verso mattina e null'hora sita nella casa d'habitatione nel Borgo di detto Sig. Podestà Gian Bernardo Massella»<sup>26</sup> e ancora nella «stuffa vecchia verso mattina e null'ora sita nella casa diraggione del sudd. Ill. S. Pod. Bernardo Massella nel Borgo di Poschiavo».<sup>27</sup>

I particolari attributi (piccola, vecchia) di questa saletta introducono il discorso sulla maggior gloria del palazzo, la grande «stua» (detta anche «Sala delle Sibille» per la presenza di dodici tele raffiguranti le bibliche figure femminili) situata dirimpetto attraversato l'androne centrale, all'angolo sud-est dell'edificio con due finestre sul lato est prospicenti la piazza (Figg. 13-14-15-16-17). Si tratta di un ampio locale, di dimensioni identiche alla sottostante sala o «ipocausto maggiore», interamente fo-

anch'esso voltato, originariamente cucina del palazzo. Attualmente essi sono sala da pranzo con annesso forno a legna del Ristorante (Fig. 13), e risultano collegati da una grande apertura ad arco che sostituisce l'antica piccola porta ben visibile nella già citata pianta del 1923 (Fig. 14). Quest'ultima evidenzia anche la linea continua, senza varchi, del muro portante sul lato ovest della suddetta «cucina», confermando quel che intuitivamente appare come il nucleo principale, se non più antico, della residenza, ossia il corpo rettangolare sviluppatosi attorno all'asse centrale dell'androne a cui si aggregano, all'estremità destra del lato ovest, edifici subalerni ad esso.

La scala che conduce al piano superiore apre su un vasto ambiente

<sup>26</sup> A.C.P., Protocollo 114, 18 aprile 1728.

<sup>27</sup> A.C.P., Protocollo 114, 19 gennaio 1729.

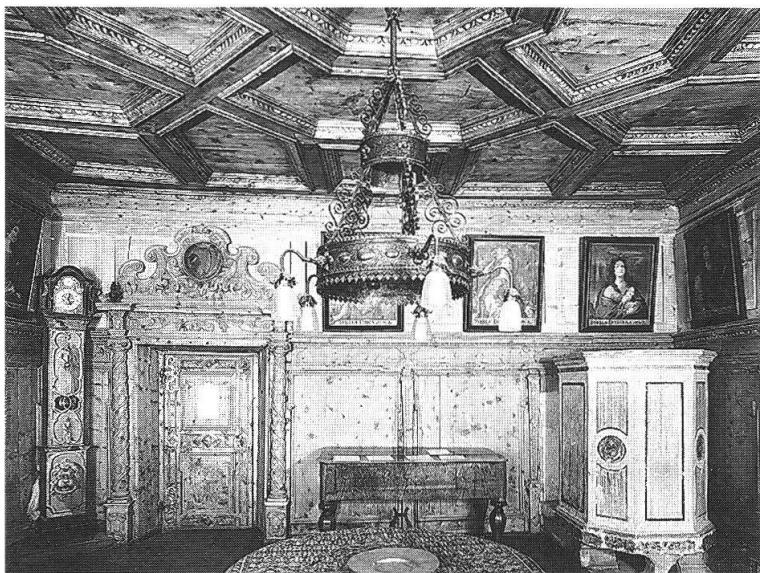


Fig. 15 - Palazzo Massella, Poschiavo - «Stua» maggiore o Sala delle Sibille - Primo piano, portale con stemma Massella

alti piedistalli su cui si attorcigliano tralci d'uva, concluse da capitelli ionici reggenti una trabeazione modanata; un elaborato fastigio a volute circonda lo specchio rotondo su cui è dipinto lo stemma della famiglia Gaudenzi (scudo inquartato con aquila e giglio con scudetto con torre bianca su tre monticelli nel mezzo. Fig. 14). La seconda porta, posta sul lato ovest e di dimensioni leggermente ridotte, completamente originaria, accede alla prima di due piccole camere comunicanti, voltate a crociera e a botte, dove avviene anche il carico della stufa antestante; l'antica porta ha due pannelli sottolineati da fregi geometrici ed elaborati cardini in ferro battuto ed è incorniciata da un portale del tutto simile a quello precedentemente descritto se non per la trabeazione, più sviluppata e decorata, e per lo stemma, ovviamente raffigurante la casa Massella (Fig. 15).

Questo pregevolissimo ambiente celebra l'alleanza matrimoniale tra Bernardo e Domenica Gaudenzi, avvenuta il 3 ottobre 1678 e protratta sino al 1729, anno di morte di Domenica. Già citato in un documento del 1678 («Atto in stupha maiori habitationis Doct. Bernardi Massellae iacens in publicha platea»<sup>28</sup>, è nominato quale «stuffa nova verso mattina e mezzodì» in atti del 1733 e 1738<sup>29</sup>, fatto che suppone un intervento di rinnovamento databile appunto intorno a quegli anni, riferibile con tutta probabilità non tanto alla struttura quanto a particolari di essa. I fastosi portali sopra descritti, ad esempio, seppur di gusto ancora barocco (ma non si dimentichi che in un luogo periferico quale era Poschiavo le norme stilistiche potevano protrarsi ben oltre date canoniche), potrebbero significativamente giustificare l'attributo «nuovo», distaccandosi per eleganza, ricercatezza e morbidezza di forme dal resto della decorazione, più sobria e

derato di legno di cirmolo con pareti a due ordini di pannelli rettangolari separati orizzontalmente da una fascia modanata e, nella parte inferiore, da lesene intagliate e rastremate verso il basso; il soffitto è suddiviso da specchi lignei di varie forme poligonali, riquadrati da una spessa cornice scolpita a piccoli ovuli, convergenti in un ottagono centrale; il pavimento è in semplice assito mentre le due porte esibiscono una sontuosa decorazione. La prima, posta sul lato nord in direzione dell'atrio, è incorniciata da un ricco portale con colonnine laterali su

<sup>28</sup> A.C.P., Protocollo 16, 25 aprile.

<sup>29</sup> A.C.P., Protocollo 114, 7 luglio e Protocollo 115, 22 aprile.



Fig. 16 - Palazzo Massella, Poschiavo - «Stua» maggiore o Sala delle Sibille, primo piano

geometrica con elementi, quali le lesene intagliate che separano i pannelli parietali, già riscontrati in ambienti datati agli ultimi decenni del sec. XVII (porte della sala maggiore al piano terra e «stua piccola» del primo piano).

I rimanenti ambienti di palazzo Massella (secondo piano, solaio, corpo prolungato a nord-ovest del nucleo principale) non presentano uno spiccato interesse interpretativo, alterati dall'adattamento ad albergo avvenuto a partire dalla metà del secolo scorso. Passato nella seconda metà del XVIII secolo di proprietà al barone bavarese Tommaso Maria De Bassus che sposa Domenica, primogenita delle tre figlie femmine di Giovanni Bernardo Massella e Anna Maria di Lorenzo Mengotti, l'edificio viene ven-

duto, comprensivo dei beni mobili ivi conservati, dal nipote Massimiliano Giuseppe Emanuele (1804-1858) a Pietro di Bernardo Albrici nel 1848.<sup>30</sup> Inizia così una nuova stagione del palazzo tutt'ora attiva, non più residenza privata signorile ma luogo di sosta per turismo e commercio sulla sempre più trafficata strada del Bernina.

**FONTI ARCHIVISTICHE:** Archivio Comunale di Poschiavo (A.C.P.); Archivio Parrocchiale di S. Vittore, Poschiavo.

**FONTI BIBLIOGRAFICHE:** *Das Bürgerhaus in der Schweiz*, Zurigo 1923, vol. XII; F.O. SEMADENI, *Vecchie famiglie poschiavine*, Poschiavo 1950; R. TOGNINA, *Appunti di Storia della Valle di Poschiavo*, Poschiavo 1971; R. BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe*, Coira 1971; R. B. COMOLLI, *Origini e sviluppo del Monastero di Poschiavo*, in *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 1971, vol. LXXXIII; R. TOGNINA, *Il Comun Grande di Poschiavo e Brusio*, Poschiavo 1975; R. OBRIST, S. SEMADENI, D. GIOVANOLI, *Costruire*, 1986; NICOLE DIGEL, *Albergo Albrici*, Coira 1996.

**FONTI ICONOGRAFICHE:** Pianta del Borgo di Poschiavo, anni 1835, 1841, 1863; Archivio L. Gisep, Poschiavo; Fotografie: Federico Pollini, Archivio Fotografico Monumenti Storici, Coira; Disegni e Fig. 3 (foto): Corrado Albasini, Brusio.



Fig. 17 - Palazzo Massella, Poschiavo - «Stua» maggiore o Sala delle Sibille - Particolare dello specchio con stemma Massella, inizi sec. XVIII

<sup>30</sup> Le vicende storiche sono narrate, con alcune imprecisioni, nel saggio di Nicole DIGEL, *Albergo Albrici*, Coira 1996, pp. 28-55.